



Musica

per sognare mondi lontani

Ci sono geni del pentagramma che cadono ingiustamente nell'oblio. Almeno temporaneamente. Ma poi è il tempo a rendere giustizia al valore della loro opera. È il caso di Les Baxter, il grande compositore americano padre dell'Exotica, un genere musicale che ci trasporta nei paradisi tropicali.

Sembra davvero impossibile che una musica di alta qualità come quella di Les Baxter, influenzata da Ravel, Debussy e Stravinskij, ma anche dal jazz e dalla ritmica latina, all'epoca della sua composizione fosse considerata *mainstream*. Eppure è così. Negli anni Cinquanta Baxter era considerato una sorta di *pop star* e i suoi dischi scalavano le classifiche, nonostante presentassero peculiarità che noi oggi attribuiamo alla musica sperimentale. Poi arrivò l'uragano Elvis e il *rock 'n roll* fece tabula rasa di tutto ciò che esisteva prima. I capolavori di Baxter erano così

eleganti e sofisticati da apparire anacronistici se confrontati con la semplicità e la sensualità esplicita del rock, e così finirono in soffitta insieme alla roba vecchia. Ma la storia dei gusti, si sa, ha un carattere ciclico. Ed è sintomatico che ad apprezzare il grande talento di Baxter e a riportare su di lui l'attenzione dell'industria musicale e del grande pubblico siano stati artisti che, apparentemente, poco o nulla hanno a spartire con lui. Ad esempio l'eccentrico pianista jazz Sun Ra, che ha definito Baxter uno dei più originali compositori del secondo Novecento. E Jello Biafra, leader dei Dead Kennedys,

gruppo *punk* dadaista che imperversava nella San Francisco degli anni Ottanta, che non esita a proclamarsi un ammiratore accanito di Baxter. Per non parlare di Quentin Tarantino, altro grande estimatore del compositore texano. Il *revival* della musica esotica e dei generi affini come *l'easy listening*, la *cocktail music*, l'*ambient* e il *chill-out*, ma anche della musica da colonna sonora, ha contribuito alla definitiva rivalutazione di Baxter di cui è ormai riconosciuta la grande influenza su molta della musica che ascoltiamo oggi. Ne abbiamo parlato con Skip Heller, musicologo e cantautore

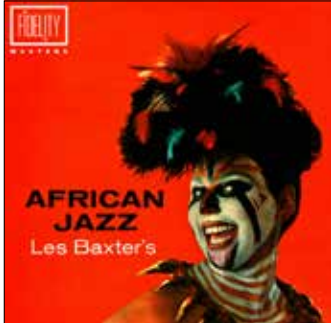
americano che conosceva Baxter e che gli è stato vicino anche negli ultimi anni della sua vita.

Negli anni Quaranta e Cinquanta molte pellicole hollywoodiane erano ambientate in paesi esotici. È stata l'industria cinematografica a spingere Baxter a sviluppare il genere musicale che lo ha reso famoso?

L'esotismo era un suo personale interesse. Alla fine degli anni Trenta la musica brasiliana si fece largo negli Stati Uniti e Les se ne innamorò, al di là delle mode, con un particolare interesse per le percussioni. Era anche attirato dalla musica orchestrale *gamelan*, diffusa in Indonesia, in particolare a Bali e Java, e dai compositori russi e francesi dell'epoca. Insomma, amava fare dischi ed essere un autore di successo, ma sarebbe stato lui il primo a dirti che il genere che preferiva e che lo rappresentava maggiormente era la musica esotica. Detto questo, era orgoglioso delle colonne sonore che faceva. Il suo mondo musicale aveva molti punti di contatto con il cinema.

Baxter aprì la via a una larga schiera di epigoni, che raramente riuscirono a dimostrare un talento paragonabile a quello del loro maestro. La versione di Martin Denny's di *Quiet Village* (hit di Les Baxter dal disco *Ritual of the Savage*), ad esempio, con il suo arrangiamento non orchestrale e l'inserimento di rumori e versi di animali, può risultare accattivante, ma fa pensare alla banalità di certa lounge music...

Les era un compositore molto serio e aveva un pozzo profondo da cui trarre la sua ispirazione musicale. Martin Denny, invece, aveva una band formidabile ma non possedeva la comprensione



IL MANIFESTO DELL'EXOTICA

Quando ancora non si parlava di musica etnica e new age, Baxter inventò una formula musicale che si apriva in maniera intrigante alle contaminazioni culturali. Il compositore texano non aveva ovviamente un approccio antropologico alle musiche dei popoli anche se, ad esempio, era straordinariamente abile nell'inserire nei suoi brani le percussioni latine. Gli influssi musicali africani, orientali e sudamericani

musicale che, invece, il suo collega e amico aveva. Les poteva parlare una grande varietà di idiomi ed era in grado di fare di tutto, dalla musica di fantascienza a quella da festa sulla spiaggia. Era un abilissimo artigiano e poteva accettare qualsiasi ordinazione e consegnare la "merce" per tempo. Non era seguace di nessuno, tranne che del proprio talento.

Com'è riuscito a creare un genere musicale tanto affascinante e a maturare uno stile così raffinato? Vorrei che mi raccontassi qualcosa sul suo percorso formativo di musicista e sui suoi modelli musicali.

Les nacque a Mexia, Texas, nel 1921, ma trascorse la sua infanzia e gioventù a Detroit, dove frequentava il conservatorio ed era considerato una specie di *enfant prodige*. Suonava il piano e i fiati e

ci sono delle foto che lo ritraggono mentre suona il sax soprano e il clarinetto. Più tardi lavorò in California in diversi gruppi da ballo e frequentò l'università come studente di musica. Les era il prodotto dell'era delle *Big Band*. Il suo eroe era il sassofonista Coleman Hawkins, poi rimpiazzato nelle sue preferenze da Ben Webster, il sax tenore di Duke Ellington. Fu proprio con un collaboratore di Ellington, il clarinetista Barney Bigard, che Les iniziò a fare sul

Les Baxter, a destra, al suo debutto come cantante



erano il frutto di semplici suggestioni e di un gioco della fantasia che trovava il suo corrispettivo in campo cinematografico nei film hollywoodiani di ambientazione esotica come *Casablanca*, *Acque del Sud*, *Trinidad*, *Singapore* e tanti altri. È stato detto un po' malignamente che la visione e l'interesse di Les Baxter per le altre culture era superficiale, tipico dell'americano medio di razza bianca che anelava trascorrere un vacanza da sogno nei Paradisi tropicali. Insomma, molto anni Cinquanta. A ben guardare, però, proprio in questo risiede la genialità di Baxter, e cioè nella capacità di creare un suo universo musicale molto personale e coerente che, attraverso pennellate impressionistiche, riesce a trasportarci in paesi lontani, luoghi misteriosi dove perdere noi stessi per sfuggire alla noia del quotidiano. Il disco che fa da manifesto a questa concezione fortemente ludica e ottimista della musica ma pregna di risonanze della cosiddetta musica colta è *Le Sacre du Sauvage* del 1951. "Fin dalle prime note del pezzo di apertura, *Busy Port*, risulta chiaro che questo disco è qualcosa di diverso", dice Skip Heller, "Comincia con un enorme movimento orchestrale alla Stravinskij e sfocia in un convulso e bizzarro ritmo in 6/8, per poi concludersi in un energico groove latino con un'orchestrazione travolgente. Pochi dischi hanno una partenza così forte". *Le Sacre du Sauvage* contiene altri pezzi ammalianti come *Jungle River Boat*, *The Ritual* e la famosa *Quiet Village*, il brano di maggior successo di Baxter di cui sono state fatte diverse cover. Il fascino di questo capolavoro, però, risiede nel suo essere un disco a tema, tanto da essere spesso scambiato per la colonna sonora di un film. È una suite che guida l'ascoltatore in un mirabolante viaggio dentro un'Africa di cartapesta tutta riti magici al chiaro di luna, ombre inquietanti che filtrano attraverso le veneziane di bambù ed echi di rulli di tamburo che risuonano nella giungla. Un'Africa che ci rapisce con i suoi colori sgargianti e i suoi profumi sensuali, molto più simile a quella posticcia del film *Tarzan delle scimmie* (con la grande cantante Dorothy Dandridge che interpretava un'improbabile regina di Ashuba) piuttosto che a quella reale. Questa è, del resto, la musica esotica di Baxter: un sogno conturbante che sappiamo non può durare a lungo ma da cui vorremmo non risvegliarci più. (M.B.)

serio. Con lui formò un sestetto e poi entrambi andarono a suonare con il pianista Freddie Slack, che divenne popolare grazie alla sua cantante, Ella Mae, una ragazza bianca pettoruta che cantava il blues e che divenne famosa con la hit *Cow cow boogie*. Nella band c'era anche Aaron T-Bone Walker, il primo grande chitarrista elettrico di blues. In seguito Les fu preso come cantante nel gruppo vocale dei Mel-Tones che registrò con Artie Shaw, il primo compositore

di prestigio che prestò attenzione a quella musica del Continente nero che poi diede origine al genere Exotica.

Ma come avvenne il balzo da strumentista e cantante a famoso compositore di brani originali e di suite strumentali?

Tra la fine del 1947 e l'inizio del 1948 il compositore di Broadway Harry Ravel lo chiamò ad arrangiare una manciata di sue canzoni che erano state scritte per farvi apparire il *theremin*, un primitivo strumento musicale elettronico che produce un suono che sembra un acuto lamento ultraterreno e che per questo veniva usato nelle colonne sonore dei film di fantascienza. Ne venne fuori l'album *Music Out of the Moon* che è un capolavoro di futurismo musicale. A quel punto le quotazioni di Les cominciarono a salire. Dopo

aver collaborato con Nat King Cole per un suo disco con orchestra, Les diede forma all'album di esordio di Yma Sumac (*Voice of Xtabay*), la straordinaria cantante di origini peruviane. Yma aveva un'estensione vocale di almeno cinque ottave che usava in maniera incredibile. Sapeva imitare il brontolio di un vulcano in procinto di esplodere, lo strepito di un uccello esotico e dare un affla-

to mistico alla musica. La grande occasione per Les arrivò però nel 1951, quando la Capitol gli diede la possibilità di realizzare un disco di inediti. Per il suo debutto da autore Les scelse di cimentarsi nella musica Exotica, un genere che aveva inventato lui attingendo alle armonie lussureggianti dei compositori impressionisti francesi Maurice Ravel e Claude Debussy, alle sorprendenti orchestrazioni



immagine realizzata da Mark Ryden per copertina del doppio CD della Capitol



AVERE UN GENIO PER PADRE

Nei ricordi Leslie Eaton Baxter, la figlia di Les Baxter (nella foto con il padre), ritroviamo oltre al compositore eccelso anche l'uomo e il padre di famiglia che consacrò la propria vita alla passione per la musica senza però rinunciare agli affetti: "Mio padre era una persona molto presa dal lavoro", racconta Leslie, "L'unico modo che aveva per potermi avere vicino era di portarmi sempre con lui, soprattutto dopo che mia madre morì nel 1960. Lo accompagnai anche al carnevale di Rio a cui era stato invitato come ospite d'onore, un viaggio indimenticabile. Les era convinto che l'educazione che mi impartiva e ciò che assorbivo nel suo ambiente di lavoro fossero il meglio per me. Gli studi della Capitol Records diventarono così la mia seconda casa. Ricordo l'odore di sigarette e di caffè e mio padre che dirigeva con foga un nutrito gruppo di musicisti e cantanti da dietro una grande lastra di vetro. Era eccitante e meraviglioso per una bambina come me vivere fra gli artisti". Leslie conferma la fama di gran lavoratore di Les Baxter: "Era instancabile. Quando era a casa lavorava dalle sei alle otto ore al piano, con una matita infilata dietro l'orecchio. componeva tutto il tempo. Molte band venivano a casa nostra per provare con papà, in particolare per armonizzare le voci. I tecnici della Capitol mi raccontavano di quanto fosse incredibile mio padre: lavorava con rapidità, energia e passione". Riemergono dalla memoria anche gli hobby e le amicizie di Les Baxter: "Nel tempo libero si dedicava all'orticoltura e alla cucina. Era anche un collezionista d'arte. Il suo migliore amico nel mondo musicale era Henry Mancini che veniva spesso a trovarci. Mio padre gli aveva presentato Ginney, la sua futura moglie. Papà aveva molti altri amici nel mondo dello spettacolo, ad esempio il cantante italoamericano Tony Bennet e l'attore Vincent Price, ma non amava partecipare alle feste di Hollywood. Preferiva le cene intime dove conversando poteva imparare dagli altri qualcosa di nuovo". Il giudizio di Leslie sull'opera di Les Baxter passa attraverso le parole di suo padre: "Lui era consapevole di aver creato un nuovo genere musicale, ma la cosa nacque in modo spontaneo. Era solito dire: Tutto ciò che volevo era diventare un compositore e così entrai in uno studio con un coro di quindici voci, un violoncello, un corno francese e un flauto, e cominciai a farlo. E quando aggiunsi anche degli archi alle mie composizioni, tutti iniziarono ad amare ciò che stavo facendo". (M.B.)

di Igor Stravinskij e alle ritmiche latine che erano entrate in voga grazie a musicisti come Machito e Tito Puente. Fu così che nacque il capolavoro *Le Sacre du Sauvage* (meglio noto come *Ritual of the Savage*), il primo disco di Exotica.

Gli anni Cinquanta, la decade di Eisenhower, fu un periodo d'oro per Baxter. Il decennio successivo vide invece il suo rapido declino dal punto di vista commerciale. Il rock, con l'avvento di Elvis e dei Beatles, si era preso quasi tutto il mercato. Baxter, però, non perse la sua ispirazione e continuò a produrre musica a ritmi forsennati...

Proprio così. Nella seconda metà degli anni Cinquanta, Les pubblicò splendidi dischi come *Tambooo*, *African Jazz* e *Jungle Jazz* che allargarono i confini dell'Exotica. E il bellissimo *Moon Escapade* la cui copertina è stata paragonata ai film di Ed Wood. Negli anni Sessanta, invece, Les lavorò principalmente sulle colonne sonore anche se, nel 1961, fece uscire *Jewels of the Sea*, album ingiustamente sottovalutato. Sfortunatamente, il lavoro a servizio del cinema era piuttosto anonimo. Les firmò le colonne sonore di più di cento film per la *American International Pictures*, la più importante casa di produzione di B movie dell'epoca. Tutto era fatto in fretta e in maniera un po'

approssimativa. I musicisti che parteciparono alle registrazioni ricordano che si lavorava alla velocità della luce e che gli errori venivano coperti con gli effetti sonori in fase di doppiaggio. Mentre Heryn Mancini si guadagnava una reputazione leggendaria con colonne sonore per film come *Collazione da Tiffany* e *La pantera rosa*, Les era impegnato in film a basso costo come il *Pozzo* e *il pendolo* e *Le vergini di Dunwich*. E tuttavia una delle sue musiche migliori è proprio una colonna sonora, quella per il lungometraggio di animazione giapponese *Alakazam*. Les guadagnava bene, scriveva a ritmo battente fino a dieci colonne sonore all'anno ma soffriva di non poter più lavorare con le grandi orchestre. Le sue quotazioni artistiche cominciarono a scendere inesorabilmente. Fu bollato come un compositore di serie B e non gli vennero più affidati incarichi per film importanti. Negli anni Settanta pubblicò il suo ultimo disco di Exotica, *Que Mango*, che lo vide in gran forma. Poi il tramonto definitivo. Ebbe però la soddisfazione, prima di morire, di vedere ampiamente riconosciuto il valore della sua opera dai critici musicali e dai suoi seguaci. Il doppio CD *The Exotic Mood of Les Baxter* che raccoglieva i suoi brani più famosi, lo celebrò nel 1996 come un compositore di grande statura, la cui importanza va ben al di là della musica di genere.